

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio

*Original*

Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio / Bronzino, Giosue (HEREDIUM). - In: DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA. Committenza, architettura e paesaggio per il castello di Govone. / Malvicino L.. - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'insegna del Giglio, 2023. - ISBN 978-88-9285-159-7. - pp. 361-372 [10.36153/heredium04-056]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2979461 since: 2023-06-21T13:24:57Z

*Publisher:*

All'insegna del Giglio

*Published*

DOI:10.36153/heredium04-056

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



POLITECNICO  
DI TORINO

III Livello  
Scuola di specializzazione in  
Beni architettonici e del paesaggio

## HEREDIUM / 4

Collana della Scuola di Specializzazione  
in Beni Architettonici e del Paesaggio  
del Politecnico di Torino

Un territorio dominato da un castello, che ne diventa fulcro e generatore di trasformazioni sia per il paesaggio circostante, sia per l'abitato che si adagia attorno alle sue mura. Questa la logica, sinteticamente espressa, secondo la quale il castello di Govone, durante i secoli, ha saputo incidere e creare un sistema complesso, che ha condotto al suo riconoscimento come patrimonio UNESCO, parte del sito seriale delle Residenze Sabaude del Piemonte.

Le sue molteplici vicende – prima luogo fortificato, successivamente residenza dei conti Solaro di Govone, poi acquistato dai Savoia e infine di proprietà del Comune di Govone – hanno originato una frammentazione nella conservazione dei documenti, dispersi in molti archivi, talvolta non inventariati o catalogati in sezioni di difficile individuazione, generando spesso una ricostruzione parziale e non esaustiva delle fasi di cantiere della fabbrica del castello, dei giardini e delle sue pertinenze.

Questo volume tenta di raccogliere le informazioni fino a ora note, integrandole grazie all'individuazione di documentazione inedita e attraverso la conoscenza materiale e diretta raccolta nel contesto dei cantieri di restauro degli ultimi anni, per consegnare alla comunità scientifica uno strumento ampio, seppur ancora non esaustivo, per addentrarsi nella storia di un edificio che ha visto le sue mura attraversate dalle logiche di corte, da filosofi, architetti, pittori, artigiani, giardinieri, fino agli attuali fruitori, in un intreccio di relazioni che pochi altri luoghi possono vantare.

€ 96,00

ISSN 2704-8373  
ISBN 978-88-9285-159-7  
e-ISBN 978-88-9285-160-3



HER-4



All'Insegna del Giglio

4

a cura di Luca Malvicino

# DA INSEDIAMENTO FORTIFICATO A REALE VILLEGGIATURA

Committenza, architettura e paesaggio  
per il castello di Govone

*a cura di Luca Malvicino*

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura  
Committenza, architettura e paesaggio  
per il castello di Govone



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 4

*Direttore:*

Chiara Devoti

*Comitato scientifico:*

Paolo Cornaglia, Chiara Devoti, Luca Malvicino

*Comitato di redazione:*

Michele De Chiaro, Luca Malvicino

*Composizione grafica:*

Luca Malvicino

*Immagine in copertina:*

Andrea Guido, 2015

*Autorizzazioni:*

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini al fondo del volume.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Con la collaborazione di:

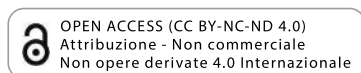


ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-159-7

e-ISBN 978-88-9285-160-3

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

dicembre 2022, BDprint

Da insediamento fortificato a reale villeggiatura  
Committenza, architettura e paesaggio  
per il castello di Govone

*a cura di Luca Malvicino*



# Indice

- 11 Un ulteriore corso per la collana: studi e ricerche per il Castello di Govone  
*Chiara Devoti*
- 13 Saluti  
*Silvia Valmaggi*  
Funzionario Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino  
*Guido Curto, Tomaso Ricardi di Netro*  
Direttore Generale Consorzio Residenze Reali Sabaude, Relazioni Esterne Consorzio Residenze Reali Sabaude  
*Elio Sorba*  
Sindaco Comune di Govone

## **1. Territorio e paesaggio a Govone: tracce di un sistema complesso**

*Chiara Devoti*

- 21 **Il territorio di Govone plasmato per rispondere alle necessità dei proprietari del castello**  
*Luca Malvicino*
- 25 Riletture e nuove acquisizioni archeologiche dal territorio di Govone  
*Paolo Demeglio*
- 31 Govone, il suo castello e il suo territorio tra tardo IX e XV secolo  
*Viviana Moretti*
- 40 Le tracce del *castrum* di Govone nella *Divisione tra li Fr. Gio Giacomo, Obertino, ed Antonio*  
*Luca Malvicino, Luca Reano*

## **2. Il castello tra ampliamento e nuova costruzione**

*Luca Malvicino*

- 49 **«Dio mando a' questa famiglia Fra' Roberto Solaro»**  
*Luca Malvicino*
- 52 Guarino Guarini e il progetto di ampliamento del castello  
*Luca Malvicino*
- 55 **Il conte Ottavio Francesco Solaro e la prosecuzione del cantiere del castello**  
*Luca Malvicino*
- 59 Un disegno di Filippo Juvarra per Govone  
*Luca Malvicino*
- 61 Il testamento del conte Ottavio Francesco Solaro  
*Luca Malvicino*

### **3. Il completamento architettonico del castello con il «padiglione di ponente» e il giardino in terrazze**

*Luca Malvicino*

- 69 **L'acquisto della porzione del conte Obertino e l'idea del completamento del castello**  
*Luca Malvicino*
- 71 Le «lettere a Favria» per la comprensione delle idee per il completamento del castello  
*Luca Malvicino*
- 75 **Il marchese Giuseppe Roberto Solaro tra adeguamento del «padiglione nuovo» del castello e realizzazione dei giardini**  
*Luca Malvicino*
- 81 Il sistema produttivo a sostegno del castello e della famiglia dei Solaro di Govone  
*Silvia Borra, Luca Malvicino*
- 107 Il «Rustico» e la *basse cour* del castello  
*Luca Malvicino*
- 111 Paolo Antonio Massazza, un architetto per il marchese di Breglio  
*Luca Malvicino*
- 113 Michel Benard, l'intervento sui giardini del castello di Govone  
*Paolo Cornaglia*
- 115 Le opere incompiute dal marchese di Breglio  
*Luca Malvicino*
- 117 **Il Gran Priore Antonio Maurizio Solaro e la costruzione del «padiglione di ponente»**  
*Luca Malvicino*
- 120 La «Galleria del Gran Priore»: i Solaro di Govone nell'Ordine di Malta  
*Tomaso Ricardi di Netro*
- 127 Le lettere a Montesquieu: Govone nel contesto della cultura europea dell'Illuminismo  
*Chiara Devoti*
- 137 I restauri della galleria dell'appartamento per Montesquieu del castello di Govone  
*Chiara Ceriotti*
- 143 **Le «carte delle Indie» del marchese di Breglio come prototipo per una moda del Settecento piemontese**  
*Luca Malvicino*
- 165 Il restauro delle carte cinesi dell'appartamento del Gran Priore  
*Natalia Baccichetto*
- 180 La fascinazione per la Cina. Carte cinesi nelle Residenze Sabaude  
*Lucia Caterina*

### **4. Il riutilizzo dei frammenti delle fabbriche regie per il completamento decorativo del castello**

*Luca Malvicino*

- 195 **Tra Vienna e l'Antico: il recupero delle sculture della Fontana d'Ercole di Venaria Reale per il castello di Govone**  
*Paolo Cornaglia*

207 **L'adeguamento del castello per il soggiorno della famiglia reale**

*Luca Malvicino*

211 Il restauro delle superfici architettoniche dell'atrio di ingresso e della «galleria di ponente» sul piano terra del castello di Govone: due ambienti a confronto

*Marie-Hélène Cully*

221 **Il castello dei conti Solaro di Govone attraverso gli Atti di Riduzione a mano Regia, l'Inventario del conte di Favria e la Pianta del Castello di Govone unito al Capoluogo**

*Luca Malvicino*

**5. Cosa manca a Govone «per rendere questo castello atto alla Comoda villeggiatura per un Reale Principe»?**

*Luca Malvicino*

237 **La trasformazione dei giardini e del castello per accogliere i reali principi a Govone**

*Luca Malvicino*

240 Giuseppe Cardone, architetto Regio

*Paolo Cornaglia*

242 La «Facciata di mezzanotte» e lo «Scalone a mezzogiorno»

*Luca Malvicino*

248 Gli ambienti a servizio della «reale villeggiatura» di Govone

*Luca Malvicino*

252 «Nuove fabbriche necessarie farsi in aggiunta al Reale Castello, e giardini di Govone»

*Luca Malvicino*

255 **La requisizione del castello di Govone nell'Inventario del 1799**

*Luca Malvicino*

**6. Il castello di Govone, patrimonio privato di Carlo Felice duca del Genevese**

*Luca Malvicino*

263 **Gli appartamenti del duca e della duchessa del Genevese sul piano terra**

*Luca Malvicino*

269 **Il giardino di Xavier Kurten**

*Luca Malvicino*

274 Lo «Scalone di ponente», il «Ponte Egizio», il «Romitaggio» nei giardini del castello

*Luca Malvicino*

279 **Gli appartamenti di Vittorio Emanuele I, Maria Teresa e dei principi sul piano nobile**

*Luca Malvicino*

284 Soggetti e modelli per le decorazioni del piano nobile. Luigi Vacca, Carlo Pagani e Andrea Piazza pittori per Carlo Felice

*Luca Malvicino*

293 *L'Inventario* del 1821: stato di fatto di un progetto di adeguamento del castello di Govone concluso, anche se per breve tempo  
*Luca Malvicino*

305 **Il Castello Reale di Govone, l'appartamento della regina nel Palazzo Reale di Torino, il Palazzo Reale di Genova, 1815-1821**  
*Paolo Cornaglia*

## **7. Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone**

*Luca Malvicino*

317 **La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e l'adeguamento delle scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone**  
*Luca Malvicino*

331 **La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone**  
*Elena Gianasso*

341 Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attraverso la documentazione di cantiere e le iconografie  
*Luca Malvicino*

345 I restauri della «Veneranda Confraternita dello Spirito Santo»  
*Silvia Borra, Chiara Ceriotti, Gabriella Dalmonte*

351 **Il convento di Santa Maria delle Grazie di Govone**  
*Silvia Borra*

355 **La nuova «Citroniera» per i giardini del castello**  
*Luca Malvicino*

359 **Carlo Felice: dalla politica culturale alla committenza per il patrimonio privato**  
*Maria Vittoria Cattaneo*

361 Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio  
*Giosuè Pier Carlo Bronzino*

## **8. La committenza della regina vedova per Govone**

*Maria Vittoria Cattaneo*

379 **Maria Cristina di Borbone-Napoli: una sovrana cosmopolita per l'adeguamento del castello**  
*Maria Vittoria Cattaneo*

389 Il patrimonio di Maria Cristina descritto nell'*Inventario* del 1845 e nei *Testimoniali di Stato del Real Tenimento di Govone*  
*Luca Malvicino*

395 Ernest Melano e gli scaloni interni del castello di Govone  
*Luca Malvicino*



400 Il secondo ampliamento dei giardini accanto al «Bosco Inglese»  
*Luca Malvicino*

405 **Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone**  
*Marco Ferrari*

## **9. I giardini e il castello dai duchi di Genova al Comune di Govone**

*Luca Malvicino*

429 **I duchi di Genova e il ridimensionamento di Govone**  
*Luca Malvicino*

432 Il «Tenimento» di Govone: da sostegno economico per i conti Solaro a valore marginale per la Reale Villeggiatura, fino al suo smembramento  
*Luca Malvicino*

439 **Il Comune di Govone: la trasformazione del castello in Palazzo Comunale**  
*Luca Malvicino*

447 Il progetto di Attilio Pirinoli per l'adeguamento del castello come uffici comunali, uffici della pretura e scuole  
*Luca Malvicino*

450 Le mobilier du château de Govone à la Villa Masséna  
*Jean-Pierre Barbero*

455 La trasformazione dei giardini del castello in parco pubblico  
*Luca Malvicino*

## **10. Un castello per Govone e non solo**

*Luca Malvicino*

463 Note biografiche degli autori

467 Abstract

477 Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

479 Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

GIOSUÈ PIER CARLO BRONZINO

Specializzato in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino

## Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio

Il coinvolgimento del giovane architetto Michele Borda a fianco del più noto «Sig. Ing. Cardone», ossia Giuseppe Cardone<sup>1</sup>, nell'ambito dei lavori di ridefinizione del «giardino antico» e dello «scalone di ponente» del Castello di Govone, sin dal gennaio 1820<sup>2</sup>, offre lo spunto per riaprire l'attenzione su d'una famiglia prolifica<sup>3</sup> e che diede tecnici di prim'ordine allo Stato sabauda, seppure non sempre adeguatamente considerata.

Il capostipite di questa genealogia di tecnici, di cui si rinviene traccia attraverso ricerche negli archivi storici della Città di Saluzzo, primo esponente chiaramente richiamato dal materiale arrivistico e da numerosi tipi ivi depositati, può essere identificato in Melchiorre Borda, che compare in attività tra gli anni Trenta e Sessanta del Settecento particolarmente come misuratore<sup>4</sup>. Il suo ingegno sembra specialmente applicarsi ad opere idrauliche e a protezioni spondali, con connessi rilievi propedeutici, tanto in relazione al fiume Po<sup>5</sup> quanto in relazione ai torrenti vicini a Saluzzo, quali il Varaita<sup>6</sup>; il suo operato si estende parimenti a opere di canalizzazione artificiale<sup>7</sup> e relative opere di presa<sup>8</sup>.

Da questi pare discendere Michele Guglielmo (1727-1811), approvato Architetto Civile dalla Regia Università di Torino il 21 gennaio 1755, così come pare confermato dalle sepolture che si conservano nel cimitero saluzzese che suffragano il legame tra «Michel Guglielmo di Melchior Giovanale» e il misuratore prima menzionato, già accomunati dalla domestichezza in fatto di opere idrauliche, ampiamente praticata dal figlio specialmente agli inizi della sua carriera di architetto. Anch'egli, infatti, si applica tanto ai torrenti, anche qui al Varaita<sup>9</sup> specialmente

nei territori di Costigliole, Piasco e Rossana, così come ai canali artificiali<sup>10</sup> e particolarmente al *bedale* che ancora oggi attraversa Saluzzo. Dopo aver affrontato nel 1769 il disegno per il ponte detto Rimor<sup>11</sup>, singolare esempio di ponte in muratura ad una sola arcata con estradosso a schiena d'asino, l'architetto volge la sua attenzione a progetti a scala urbana specialmente relativi alla nuova sistemazione del cosiddetto quartiere della cavalleria<sup>12</sup>, per il quale nel 1776 disegna compiutamente la nuova caserma, di cui ancora si conservano pianta, prospetto e sezioni<sup>13</sup>. La Città di Saluzzo<sup>14</sup> lega poi al

nome dello stesso Michele Guglielmo il disegno della Porta Santa Maria<sup>15</sup> risalente al 1791, realizzata sul sedime di un più vetusto accesso, sebbene la configurazione attuale non corrisponda al disegno, a firma dallo stesso architetto<sup>16</sup>. Alla sua opera si legano anche alcune opere cimiteriali, così come l'acquisizione di un sedime per la realizzazione della tomba di famiglia nel cimitero saluzzese<sup>17</sup>.

Il repertorio di Brayda, Coli e Sesia<sup>18</sup> segnala poi, oltre al nome di Michele Guglielmo, il di lui figlio Carlo Antonio (1755-1821) anch'egli approvato Architetto Civile dalla

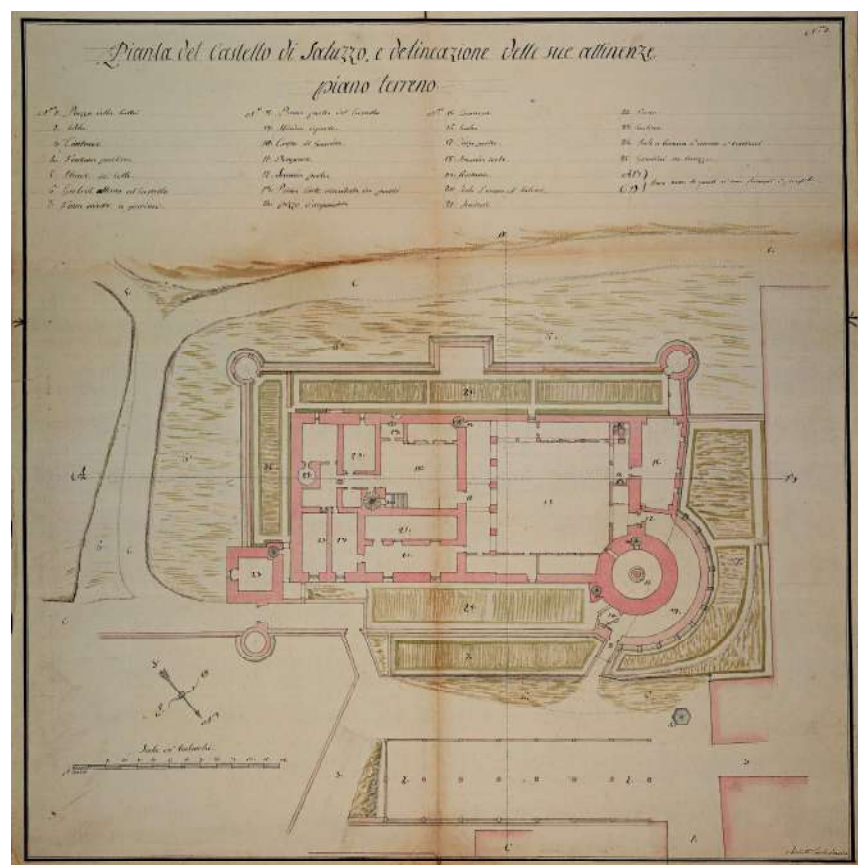


fig. 1 – CARLO ANTONIO BORDA, *Pianta del Castello di Saluzzo, e delineazione delle sue attinenze, piano terreno*, s.d. (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, Serie III, Saluzzo, m. 3 – su concessione del Ministero della Cultura – Torino, Archivio di Stato).



*Cattedrale di Saluzzo - L'Organo*

fig. 2 – Cassa e orchestra dell'organo della Cattedrale di Saluzzo in una cartolina d'epoca (archivio privato).

Regia Università di Torino il 28 giugno 1788 con la presentazione di un progetto di porta di città fortificata<sup>19</sup>. Si ha contezza del legame tra questi e la commenda di Santa Maria di Staffarda<sup>20</sup> anche grazie a una planimetria generale realizzata a china rossa su carta semplice illustrante tutto il complesso delle cascate, eccezione fatta per la chiesa e gli stabili adiacenti al chiostro<sup>21</sup>.

Alla firma dello stesso Carlo rispondono tre planimetrie<sup>22</sup>, non datate, realizzate in scala e illustranti i tre piani della Castiglia di Saluzzo, così come doveva presentarsi prima dei grandi interventi stravolgenti l'edificio messi in opera nella seconda decade dell'Ottocento. L'opera

illustra con minuzia, particolarmente la pianta del piano terreno, l'edificio e i suoi annessi, descrivendo chiaramente una costruzione di impianto medievale, munita di tutti i relativi sistemi di difesa («Dongione, Fossa, Corpo di Guardia, Prima porta, Seconda porta, Terza porta, Scala a lumaca d'accesso ai torrioni») e dei servizi propri di un castello («Scuderie, forno, Cantina, pozzo d'acquaviva») ma già trasformata in residenza signorile come dimostra la presenza di una «Prima Corte circondata da portici, Salone, giardini in terrazza». L'attività di Carlo nel contesto di Saluzzo è testimoniata altresì da una dedica del 1886 redatta in una guida di Saluzzo ove si legge

che «esercitava in Saluzzo sua patria con molta lode la professione d'architetto; ed era tanta la stima in cui veniva affidato il regime civile della sua patria in qualità di commissario; nella qual carica egli rimase finché si diede quel governo una nuova forma al sistema di pubblica amministrazione in tutto il Piemonte»<sup>23</sup>. La sua attività si compie per lo più in fatto di opere pubbliche<sup>24</sup> come dimostrano i progetti per interventi cimiteriali<sup>25</sup> nella stessa città<sup>26</sup>, tra i quali figura lo sviluppo di un porticato a corte chiusa a pianta quadrangolare<sup>27</sup>, perfezionata da cancellata metallica disegnata dallo stesso autore<sup>28</sup>. Sempre in contesto religioso è a lui che si attribuisce la proposta di completamento del campanile della parrocchia di Sant'Andrea nella frazione di Villanovetta in Verzuolo<sup>29</sup> e il disegno della cassa dell'organo<sup>30</sup> e dell'orchestra della cattedrale di Saluzzo<sup>31</sup>, opera monumentale, sviluppata su più livelli e singolarmente inserita al di sotto dell'archivolto di una delle campate laterali<sup>32</sup>. Sotto l'egida francese lo stesso Carlo, che in questo periodo comincia a firmarsi quale ingegnere, si applica alla progettazione di maniche porticate ad uso commerciale da collocarsi nell'allora piazza «de la Rubattera», oggi Piazza Vineis, utili a dare luce a strutture coperte<sup>33</sup> e a erigere un granaio per la stessa città. Pare che l'architetto, sulla scorta dei suoi antecessori, avesse consuetudine anche in progetti di carattere idraulico come dimostra una mappa datata 1789 anche in tal caso relativa al corso del torrente Varaita<sup>34</sup>.

Tra i discendenti di quest'ultimo, seppur non annoverato dalla fonte sopra citata, occorre menzionare Michele Timoteo (Saluzzo, 12.02.1797 - 16.04.1866) primo dei cinque figli di Carlo Antonio e di Teresa Motta da Revello, laureato nel 1817 alla stessa università e brillantemente avviato alla professione, poi fregiato del titolo di Regio Architetto di Carlo Felice e anche di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, e al quale la città di Saluzzo ascrive il disegno del Teatro Civico assieme a un restauro della Torre Civica<sup>35</sup>.

La medesima città conserva poi la memoria del figlio di Michele Timo-



teo, nuovamente chiamato Carlo<sup>36</sup>, avvocato e consigliere comunale, alla quale la cittadinanza deve la *Guida statistica della città*, edita per l'Esposizione provinciale del 1874<sup>37</sup>. Un ulteriore discendente, con tutta probabilità figlio di quest'ultimo Carlo, e nuovamente appellato Michele, di professione geometra, è ancora ricordato in terra cuneese per avere presieduto alle soglie del Novecento la neonata sezione Monviso del Club Alpino Italiano.

### 1. Michele Timoteo Borda al cantiere di Govone

Il coinvolgimento di Michele Timoteo nelle vicende di cantiere di Govone è segnalato da cospicua documentazione, tanto epistolare quanto contabile<sup>38</sup>, nello specifico è assai illuminante una relazione, dallo stesso redatta firmata in «Govone li 27 Marzo 1820», che riassume la consistenza dello «Stato dei lavori di questo R.° Castello e dipendenze»<sup>39</sup>. Secondo la documentazione, Michele Timoteo compare infatti nel cantiere del palazzo a partire dal gennaio 1820, subentrando a Giuseppe Aprile<sup>40</sup> nella figura di Capo Assistente, come rivela il materiale epistolare, dal quale si apprende curiosamente l'attenzione riservata all'alloggiamento del nuovo arrivato<sup>41</sup>; ciò nonostante non si può escludere un suo coinvolgimento anche in tempi di poco precedenti, come lascia intendere una corrispondenza del luglio dell'anno prima<sup>42</sup>. Si ha certezza in ogni caso della sua posizione apicale nelle vicende del cantiere grazie alla corrispondenza intercorsa tra lo stesso architetto e il Primo Segretario Regio, Intendente Generale del Regio Patrimonio Particolare, avviata ufficialmente con l'invio a quest'ultimo di una «ben circostanziata relazione contenuta nel suo foglio delli 22 corr.e sullo stato de' lavori che si fanno in cot.o Real Castello»<sup>43</sup>.

Da questo materiale e da molti altri manoscritti si ha notizia dell'avanzamento di un cantiere dalle notevoli dimensioni, che coinvolge maestranze diverse, all'interno del quale l'architetto è chiamato alla

direzione dei lavori su più fronti, dalle decorazioni interne sino agli apparati del verde. Michele Timoteo è dunque votato a sovrintendente tanto l'attività dei *Minusieri* attivi su «Porte, e chiassili, e lustramento dei mobili»<sup>44</sup>, così come dei posatori di pavimenti<sup>45</sup>, realizzati in «marmorine di Barge»<sup>46</sup>, tanto dei capimastri che lavorano «indefessamente attorno al nuovo Scalone»<sup>47</sup>, quanto del cantiere delle cucine<sup>48</sup> per il quale è citato il «Capo Mastro Sig.° Somaschi e il Garzone Sig.° Badino». A questi si aggiungono le figure dei pittori e decoratori: più volte si fa riferimento ai «sig. Pittori Pagano e Compagnia»<sup>49</sup>, attivi, così come indica la documentazione, sugli apparati pittorici della galleria «dell'appartamento delle Reali principesse»<sup>50</sup> mentre nel materiale epistolare si fa a più riprese si richiama il «pittore Vacca [...] per aver ultimato la sua parte di pittura nel salone»<sup>51</sup>. Il fermento relativo ai lavori per l'«appartamento per le SS. AA. RR. al pian terreno» si ricava particolarmente dalla corrispondenza dell'anno 1820 intercorsa tra il Primo segretario e l'architetto<sup>52</sup>, all'interno della quale si evince la grande premura del primo affinché si ultimino tutti i possibili lavori inerenti questa porzione del palazzo (in particolare gli apparati decorativi assegnati all'*indoratore* Nicolini e al *minutiere* Gallinotti così come allo scultore Bonzarigo e all'ebanista Rossi<sup>53</sup>) in preparazione di una «nuova venuta costi delle LL. AA. RR.». Di particolare interesse è la segnalazione di opere volte al risanamento delle volte, in favore delle quali si posa in opera la «Fodera di latta al Plafone del Salone» (realizzata in piombo, poi rivestita di «biacca, per impedire l'introduzione dell'acqua pluviale in caso di stravento»<sup>54</sup>) nonché gli interventi sulle murature interessate da fenomeni di risalita capillare, presenti particolarmente nell'appartamento di S.A.R. la Signora Duchessa», risolti in questo ultimo caso con la creazione di un accorgimenti assai consistenti volti, come si direbbe oggi, all'areazione del piede del muro<sup>55</sup>.

L'ampiezza del cantiere dimostra, come già esplicitato ampiamente dai saggi di questo volume<sup>56</sup>, l'intento di

adeguare la residenza rendendola idonea ad ospitare la famiglia reale: il progetto complessivo mira, dunque, a riorganizzazione il castello e le sue pertinenze, secondo linee aggiornate e rimaneggiamenti prettamente funzionali volti ad ospitare almeno una parte della Corte, e molte in tal senso sono le opere di riparazione dallo stesso Michele Timoteo segnalate<sup>57</sup>. Il suo ruolo in queste vicende è reso evidente dalla dichiarazione del Primo Segretario in una sua missiva del 1° agosto 1820 nella quale segnala la responsabilità della direzione lavori tutta in capo all'architetto: «si ricordi che l'eseguimento dei lavori tanto nuovi che residui degli ordinati in principio della campagna è unicamente a lei affidato, e che per conseguenza ella non potrebbe altrimenti giustificarsi di un ritardo, fuorché notificandomi in tempo donde il ritardo sia provenuto»<sup>58</sup>.

La monumentalità del cantiere è rilevata altresì da una lettera di poco antecedente<sup>59</sup> scritta dallo stesso Michele, interessato nella realizzazione del «Ponte di discesa al Giardino Inglese, assieme a quello del parapetto in legno da collocarsi in capo allo stradone a mezzanotte del Castello; per il quale per qualche giorno non si può metter mano stante che tutti i mastri da muro in n° di 30 circa sono occupati ad ultimare tutti gli altri lavori, e non mi fu possibile di ottenere dagli Impresari che ne venghi aumentato il numero scusandosi i medesimi con dire che a giorni non vi rimarrebbe più lavoro per tutti. [...]»

L'architetto risulta coinvolto anche in tutte le opere inerenti il disegno dei *parterre* di levante<sup>60</sup> e delle relative gradinate, oltre che nella sistemazione dei giardini<sup>61</sup> e delle sue perimetrazioni, in special modo comportanti la riparazione o ricostruzione dei muri di cinta<sup>62</sup>. Michele Timoteo è dunque attivo nella direzione dei lavori degli allestimenti del verde (anche relativi a due serre<sup>63</sup>), tanto sotto il profilo ornamentale quanto «a piantamenti da frutta»<sup>64</sup>, in favore dei quali occorre allestire un sistema idraulico di vaste proporzioni. Grande attenzione riserva l'architetto a questa ultima casistica, per la quale predisponde

numerose opere di canalizzazioni<sup>65</sup>, resisi altresì necessarie dalla carenza d'acqua<sup>66</sup> che in più periodi estivi mette in secca la peschiera<sup>67</sup>, non sufficientemente rifornita dalle realizzate opere idrauliche di captazione delle risorgive<sup>68</sup>, tanto da rendere necessario in seguito «annullare la peschiera riconpiendola in modo che vi resti un po di simuosità a guisa di piccola valle come gli venne ordinato»<sup>69</sup>. Assidue poi sono le segnalazioni che evidenziano l'attività dell'architetto in relazione al cosiddetto Ponte Egizio<sup>70</sup>. Parallelamente è chiamato anche a dirigere i lavori per le manutenzioni delle strade esistenti così come per i nuovi interventi per la «Nuova strada parallela alla cinta a ponente e a mezzanotte del Giardino» e anche per la «Nuova strada fatta dalla Comunità»: per tutte queste egli prevede opere di perimetrazione, marciapiedi, cunette di scolo delle acque piovane e specifici e distinti *inghiaamenti*<sup>71</sup>. Le relazioni di visita<sup>72</sup> così come ulteriori manoscritti sottoscritti dallo stesso Michele Timoteo<sup>73</sup>, ormai subentrato a Giuseppe Cardone come Regio Architetto per il sovrano Carlo Felice, testimoniano il progressivo avanzamento dei lavori oltre che l'attività per le «opere occorrenti in restaurazione del tetto, volta, e cupolino della Chiesa della Veneranda Confraternita» in favore dei quali risultano attivi i «pittori signori Pagano, Piazza, e Morgari». Costante il riferimento ai sistemi idraulici con ripetuti riferimenti nella documentazione a cunette selciate, canali di legno e «acquedotti in muraglia». Il computo delle opere preventivate per il «R.le Castello di Govone Esercizio 1823»<sup>74</sup>, risalente all'ottobre precedente, segnala le forniture per molti degli interventi sopra delineati con interessanti richiami a materiali locali tra i quali «calce di Superga, calce di Guarene, lose di Barge, ligati di Sarizzo, losoni delle Cave del Piasco, lose di Bagnolo», con relative misure in trabucchi mediante le quali si preventiva il «calcolo della spesa»: in tale meticoloso documento si segnala la «costruzione d'una nuova manica di fabbricato<sup>75</sup> a ponente del Cortile rustico per alloggiarvi persone di Scuderia al

piano Superiore, con rimesse al pian terreno, praticandovi pure dalla parte del Giardino una Galleria di comunicazione del R.le Castello alla chiesa della V.a Confraternita», il tutto come appare dai disegni in favore del quale sono elencate tutte le forniture e le lavorazioni per la relativa esecuzione, dal «cavo terra per dar luogo alla fondazione sino ai canali, e tubi di latta da apporsi alle gronde del tetto». A questo si aggiunge la «Costruzione d'una nuova porta principale d'ingresso dalla pubblica Contrada al Cortile delle Scuderie», che insieme al «Proseguimento della sud.a Galleria dal nuovo fabbricato alla Chiesa» individua una molteplicità di interventi<sup>76</sup> che attesta il preventivo ad una cifra superiore a 40'000 Lire. Cifre così consistenti sono accertate anche da una dichiarazione<sup>77</sup> dello stesso Michele Timoteo del marzo 1823, che annota i pagamenti riscossi dal «Sig.r Andrea Somazzi Appaltatore delle opere che si stanno eseguendo a beneficio del R. Le Castello di Govone», in favore del quale sono riconosciute «lire 36500». Pare altresì che tale cifra non sia stata sufficiente, secondo quanto certifica lo stesso architetto che un mese più tardi<sup>78</sup> segnala i «lavori diversi non stati contemplati nel primitivo Calcolo, la cui esecuzione venne posteriormente riconosciuta indispensabile tanto relativi al Castello», per lo più concernenti le «infiltrazioni dell'acqua pluviale, e alle sue facciate con riparazione e rappazzamento [...]» di ornati e cornicioni oltre che «coprimento di latta sopra gli ornati delle sei finestre ivi onde preservare dall'intemperie», ma anche al giardino, ove occorre provvedere alla «riparazione provvisoria del muraglione in sostegno dell'allea delle Castagne d'India», e alla formazione di due canaletti «in muraglia». Nello stesso documento si fanno presenti le lavorazioni «nella Casa di Cornarea» e nella «chiesa della V.da Confraternita» minacciata da diverse «screpolature che nel formare l'apertura nel muro per dar comunicazione alla nuova tribuna potrebbero dilatarsi». I lavori di riparazione e perfezionamento proseguono ancora nel 1823, così come testimoniato da una memoria

successiva<sup>79</sup> che segnala la presenza, particolarmente per i lavori inerenti le cucine, dell'«Assistente Casabella», mentre evidenzia che al cantiere concorrono un numero maggiore di operai nell'intento di completare le opere entro il 20 del mese di giugno<sup>80</sup>. Le sottoscrizioni delle relazioni dell'architetto, che si firma sempre in Torino, segnala che lo stesso non risiede permanentemente a Govone, frangente confermato da una relazione dell'anno successivo<sup>81</sup> ove egli segnala di aver fatto visita al cantiere, non ancora ultimato, a dispetto delle previsioni dell'anno precedente, particolarmente per i lavori all'anzidetto muraglione e alle «cunette selciate»; dallo stesso manoscritto si evidenziano ulteriori premure per la Chiesa della «Vene.a Confraternita dello Spirito Santo» per la quale venne già eseguita la «sottomurazione della muraglia perimetrale a ponente, e si stanno nella medesima facendo i necessari preparativi [...] per i restauri»<sup>82</sup>. Le note contabili rivelano l'attività dell'architetto in questo cantiere ancora per tutto il 1823, chiamato anche alla realizzazione di un «tribuna d'ordine di S.M. formatasi per servizio della Real Corte nel Castello di Govone»<sup>83</sup>, e per la direzione lavori delle opere di «decorazione pittorica della nuova Galleria, che tende alla Chiesa dello Spirito Santo, nella Sala stata ordinata per lo stato de Sig. Cav., scale e vestibolo annessi oltre diversi ristauri egli Appartamenti»<sup>84</sup>, e talune pezze giustificative segnalano il pagamento allo stesso architetto anche al principio dell'anno successivo<sup>85</sup>.

## 2. Michele Timoteo e le commissioni per il castello di Agliè e per la Città di Saluzzo

Più tardi appaiono gli interventi di Michele Timoteo al Castello di Agliè, chiamato da Carlo Felice per porre ripristini agli effetti dei danni inferti nel periodo napoleonico, solo in parte sanati dalla duchessa di Chiablèse e rispondere alle esigenze di abitazione della corte reale, oltre che aggiornare la *facies* decorativa dell'intero complesso<sup>86</sup>.





fig. 3 – Castello di Agliè, Galleria verde, 2015 (su concessione del Ministero della Cultura, Direzione Regionale Musei Piemonte).



fig. 4 – Castello di Agliè, Galleria verde, 2015 (su concessione del Ministero della Cultura, Direzione Regionale Musei Piemonte).





fig. 5 – Castello di Agliè, Teatrino (foto Selena Buso, 2020).

La successione cronologica delle date rivelate dalle fonti illumina sul mutamento di attenzione dell'architetto, e probabilmente anche della committenza reale, dal cantiere di Govone a quello di Agliè: oltre alla gestione delle opere di restauro di quest'ultimo<sup>87</sup>, il tecnico è chiamato anche all'aggiornamento degli allestimenti interni, messi in opera dal 1825 fino almeno al 1827, sicuramente accertati in relazione alle *consolles* marmoree<sup>88</sup>, tavolini, panche ed altri arredi<sup>89</sup>, realizzati poi, almeno in parte dal minusiere Giuseppe Agù, in collaborazione con il doratore Pietro Largo<sup>90</sup>. Particolare attenzione è riservata alla costruzione di un nuovo teatrino nel sito della Cappella di San Michele, al fine di assecondare la passione per l'arte drammatica di Carlo Felice, introducendo la forma a "ferro di Cavallo" e palco centrale per i sovrani, oltre a tutti gli ambienti di servizio per gli attori, un probabile prototipo che sarà sviluppato ampiamente per la progettazione del teatro della Città

di Saluzzo. Michele Timoteo si affida a un'*équipe* di maestri e artigiani di chiara fama e soprattutto già impiegati con successo nel cantiere del castello di Govone: Giovanni Gallinotto per le opere da *minusiere*, Leopoldo Avone per i pavimenti alla veneziana, Carlo Pagani e Andrea Piazza per decorazioni di sovrapporte e opere di pittura e Luigi Vacca per realizzare il corredo figurativo del teatrino<sup>91</sup>.

Ancora più tarda appare l'attività dell'architetto nel contesto della Città di Saluzzo, di cui si ha traccia all'interno dell'Archivio Storico della stessa città laddove la sua opera è testimoniata da copioso materiale iconografico. Specialmente si rinvennero molteplici progetti di costruzioni civili di proprietà di singoli proprietari, che testimoniano l'attività di architetto (così come si firma l'autore) a partire dall'anno 1832 e sino al 1855. A questi si aggiunge un prospetto del «muro di cinta chiudente i giardini dell'Architetto Borda»<sup>92</sup>, e quello relativo al progetto di stabileda erigersi nella

contrada dei Cappuccini<sup>93</sup>, a poca distanza dall'omonima chiesa, dati che testimoniano le proprietà in Saluzzo in capo allo stesso architetto (e alla sua famiglia) oltre che la partecipazione dello stesso nei processi di trasformazione urbana di questa parte di città. Una partecipazione ai programmi urbanistici, peraltro, che risaleva già ad alcuni decenni precedenti per l'apertura di un nuovo vicolo, anche in qualità di consigliere comunale<sup>94</sup>. Il coinvolgimento dell'architetto e dei suoi antecessori nelle vicende a scala urbana, in questa parte della città, detta il *Quartiere di Cavalleria*, infatti, si compie in parallelo con le trasformazioni della vicina caserma (poi intitolata a Mario Musso) per la quale Michele Guglielmo Borda già aveva fornito il suo contributo tra il 1756 e il 17765, e al lungo processo di abbattimento delle mura cittadine. Tra le opere pubbliche nella stessa comunità di cui si ha traccia nei medesimi archivi si legge il disegno per il basamento a Silvio Pellico<sup>95</sup> e al successivo progetto per il «nuovo Teatro» del quale si conserva la planimetria generale<sup>96</sup>, approvato da Carlo Felice nel 1827 e inaugurato il 26 aprile 1829. Al cantiere per il teatro, definito *sociale* per la partecipazione all'iniziativa di un comitato di eminenti cittadini su d'un edificio di proprietà della Congregazione di Carità di Revello, parteciparono gli artisti Vacca e Sevesi, e di questa si conserva una planimetria<sup>97</sup> del 1827, firmata dallo stesso Michele. La tavola illustra un progetto che, per quanto non di vaste proporzioni, si compone di tutti gli elementi tipici di un teatro all'italiana di gran lustro, in sintonia con il gusto dell'epoca: anche grazie alla meticolosa legenda si legge infatti la presenza di «56 Palchetti» distribuiti su tre ordini comprensivo di palchetto d'onore «così detto della Corona». Di grande interesse il sistema distributivo con numerosi percorsi di accesso articolati su ingressi e vestiboli che danno comunicazione a scale distinte a seconda dell'utenza, distinguendo quelle per «l'accesso alla Piccionara» da quelle per l'arrivo agli «Anditi» retrostanti i «Palchetti». Significativa anche la distinzione tra percorsi di

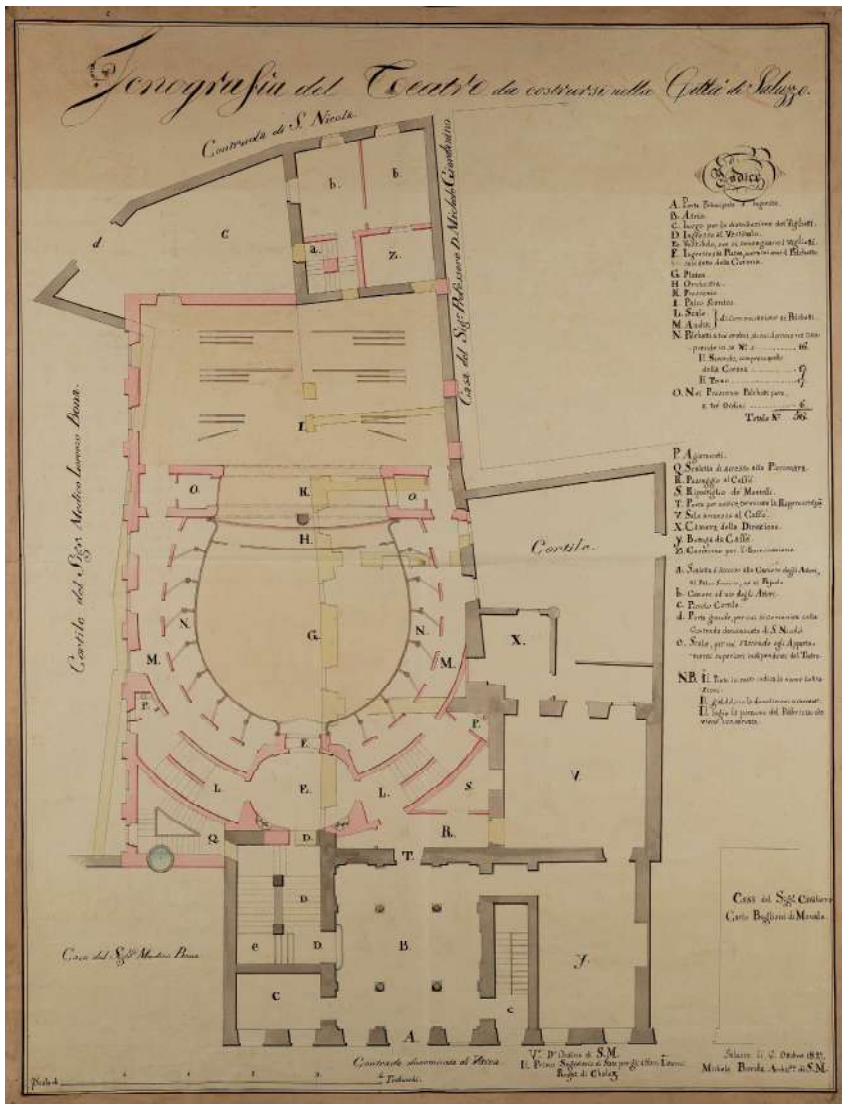


fig. 6 – MICHELE BORDA, *Incognografia del Teatro da costruirsi nella Città di Saluzzo*, 1827 (ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni, Controllo generale delle finanze, Tipi annessi alle patenti secolo XIX*, Saluzzo – su concessione del Ministero della Cultura – Torino, Archivio di Stato).

accesso, con relativo «Luogo per la distribuzione dei Viglietti» e quelli di uscita per la quale si prevede anche una «Porta per uscire, terminata la Rappresentazione». Di grande interesse poi lo studio delle parti proprie del funzionamento della macchina teatrale a partire dalla fossa per l'orchestra, il «Proscenio», il «Palco Scenico», e tutto il sistema delle quinte sceniche qui illustrate sinteticamente, alle cui spalle trovano luogo le «Camere ad uso degli Attori», «Camerino per l'illuminazione», con relativi collegamenti verticali ed accessi distinti su d'un «Piccolo Cortile esterno». L'opera si realizza mediante la demolizione di fabbricati preesistenti (qui in giallo) e con il reimpiego di un atrio colonnato

oltre che dei due corpi scale a questo annesse (uno dalle forme auliche e uno di servizio) preesistenti alla costruzione del teatro, cui si affiancano sue alcuni locali quadrangolari trasformati, secondo il progetto in «Bottega del Caffè» e «Sala annessa», «Camera della Direzione» e biglietteria. Il disallineamento tra gli edifici preesistenti e il corpo del nuovo teatro è risolto con l'interposizione di un «Vestibolo», una sala a pianta ellittica, scaldata da due stufe, che rappresenta un ambiente di distribuzione tra scale ed accessi alla «Platea», capace, con la sua forma, di minimizzare la percezione della mancata assialità tra l'accesso al preesistente palazzo e le entrate al teatro. Di questo teatro purtroppo

rimane oggi la sola porzione che affaccia sull'attuale via Palazzo di Città, nella planimetria identificata quale «Contrada denominata di Vacca», a seguito delle demolizioni<sup>98</sup> occorse a metà secolo, che hanno eliso essenzialmente tutta la porzione aggiunta da Michele Borda.

Allo stesso Michele viene commissionato negli anni Quaranta dell'Ottocento, inoltre, un rilievo dell'intero Duomo della città quale studio preparatorio alla risistemazione degli arredi interni. Quanto qui sopra accennato fa luce solo in minima parte sulle molteplici commesse assunte da Michele Timoteo Borda, e accenna solo a tratti a quanto progettato, e in parte anche realizzato, dai principali tecnici di una articolata famiglia che, come si diceva, vanta geometri, agrimensori, misuratori, architetti e ingegneri, resisi utili alla Corona, alla municipalità di Saluzzo e in generale al territorio saluzzese. Nulla si è potuto dire purtroppo sui rami collaterali della stessa famiglia, che hanno dato luce a personaggi attivi prevalentemente in terra cuneese, tanto in ambito civile che religioso<sup>99</sup>.

**Note**

<sup>1</sup> Per la sua figura si rimanda al contributo di CORNAGLIA in questo volume, con la relativa bibliografia, e ai lavori, sempre di Cornaglia, dedicati al suo magistero.  
<sup>2</sup> Per questi si rimanda al saggio di MALVICINO, *Lo «Scalone di ponente», il «Ponte Egizio», il «Romitaggio» nei giardini del castello di Govone*, in questo volume.  
<sup>3</sup> Una famiglia Borda risulta registrata per la «tassa sul sale» già nel 1694. Il primo ad essere segnalato è tale Melchiorre Giovenale, notaio e agrimensore, dal quale trarrà origine una discendenza di professionisti, per lo più dediti all'architettura. FALOPPA 2012.  
<sup>4</sup> A nome di questi sono firmati molteplici supporti iconografici e tutti rela-



tivi ad apprezzamenti esterni all'edificato della città. *Abbozzo misure e separazione delle pezze di prato e vernetto esistenti nel tenimento delle Sagne sopra le fini di questa città*, 24 dicembre 1729, ASCSaluzzo, L13-14; *Sig. Misuratore Borda, Tippo de' siti Reggij esistenti fuori de' porta di S. Martino della Città di Saluzzo formata dal misuratore Borda*, s.d., ASCSaluzzo, Cat. 40 Fald. 1 Fasc. 13,1,

<sup>5</sup> *Tipo regolare di parte del corso del Fiume Po nella Regione di S. Anna fra le strade pubbliche tendenti dalla città di Saluzzo a Revello e Barge*, 1760. ASCS, F 29-30.

<sup>6</sup> *Corso del fiume Varaita tra le fini di Piasco e Costigliole col estrazione da questo del bedale del corso*, 8 luglio 1758, ASCS, F 1-2; *Tipico di boschi lungo il Varaita del Comune di Saluzzo*, s.d., ASCSaluzzo, E 33-34

<sup>7</sup> *Torrente Vaira con inizio Bedale del Corso*, 14 marzo 1739, ASCSaluzzo; *Sezione dell'Alveo del Bedale del Corso del Torrente Varaita*, 29 aprile 1739 ASCSaluzzo, E 15-16.

<sup>8</sup> *Ripari da farsi al Rio Torto vicino alla Via Orba dei PP. della Certosa di Collegno*, 29 marzo 1730, ASCSaluzzo, G1-2.

<sup>9</sup> *Tipico che denota parte del letto del Torrente Varaita nel territorio di Costigliole, dal quale si dirama il Bedale del Corso che va alla Città di Saluzzo*, 20 agosto 1752, ASCSaluzzo, E 13-14; *dimostrativa delle Verse del Torrente Varaita tra i territori del Piasco e Rossana occorrente nell'ultima escrescenza danno di più particolari del Piasco con ubicazione di ripari ivi necessari per evitarne i maggiori danni*, 15 settembre 1754, ASCSaluzzo, E23-24,.

<sup>10</sup> *Tipico regolare in pianta, prospetto e profilo della derivazione del bocchetto di Propanno dal bedale de Mollini di questa città statto ultimamente formato secondi progetti da noi e dalle parti sottoscritti in data 30 agosto corrente anno e relativi alle testimoniali di visita del Sig. Conte Castelli intendente e R. delegato del 17 Maggio 1754* ASCSaluzzo, G 3-4.

<sup>11</sup> *Disegno Ponte denominato Rimor*, 1769, ASCSaluzzo, G 35-36.

<sup>12</sup> Il progetto dell'Architetto Michele Borda non trova più oggi piena riconoscibilità negli edifici che ancora contraddistinguono la ex caserma Carlo Musso in Saluzzo.

<sup>13</sup> *Facciata del Quartiere di Cavallerizza della Città di Saluzzo verso la Contrada di S. Agostino, Profili e Prospetto da una parte all'altra del nuovo quartiere di Cavallerizza della Città di Saluzzo a compirsi secondo il disegno di tre piani del medesimo, Prospetto e Profili di traverso del nuovo quartiere di Cavallerizza della città di Saluzzo*, ASCSaluzzo, S 31, 32, 33, 34, 35, 36.

<sup>14</sup> MULETTI 1973.

<sup>15</sup> Talune fonti sitografiche ascrivono a questo autore interventi di restauro sull'antica sede comunale (1791), e il disegno per i portici lungo l'attuale corso Italia (1811-13).

<sup>16</sup> *Prospetto della nuova porta di S. Maria della Città di Saluzzo*, 1776, ASCSaluzzo, M25/26.

<sup>17</sup> *Stima del valore dei tumuli*, 30 novembre 1793, ASCSaluzzo, CAT II, mazzo 1, fasc. 12,2; *Richiesta di una tomba nel nuovo cimitero da parte della famiglia Borda*, 10 marzo 1794, ASCSaluzzo, CAT II, mazzo 1, fasc. 17.

<sup>18</sup> BRAYDA, COLI, SESIA 1963, s.v.

<sup>19</sup> Entrambi i progetti sono annotati nel manoscritto Vernazza dell'Accademia delle Scienze di Torino, come ricordato in *Ibidem*, p. 92.

<sup>20</sup> Come si diceva la famiglia vanta molteplici tecnici, geometri, agrimensori, misuratori, architetti e soprattutto economi a servizio di importanti commende di proprietà di ordini cavallereschi, a cominciare da quella di Santa Maria di Staffarda, giunta all'Ordine Mauriziano con bolla papale del 1750. Per questi aspetti si rimanda totalmente a DEVOTI 2022. In tale pubblicazione si fa cenno a tale Felice Borda, anch'egli attivo in favore dell'Ordine, figura di tecnico tutta ancora da studiare.

<sup>21</sup> *Staffarde-plan n.1*, 26 settembre 1812, ASOM, *Santa Maria di Staffarda*, m. 37, fasc. n. 831.

<sup>22</sup> *Pianta del Castello di Saluzzo, e delineazione delle sue attinenze, Pianta del piano nobile del Castello di Saluzzo, Pianta del terzo piano del Castello di Saluzzo*, ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, Serie III, Saluzzo, m. 3.

<sup>23</sup> ROGGERO BARGIS 1886.

<sup>24</sup> Per quanto ad opere di carattere privato, taluni fonti ascrivono a questo architetto il disegno della facciata del Palazzo d'Harcourt, poi Palazzo Grondana, in Torino realizzato nei primi anni Ottanta del Settecento. A tale riguardo si consulti: <https://www.museotorino.it/view/s/f30971eece164f96aa8a2f8b50a74e6b>.

<sup>25</sup> *Istruzione che dovrà osservarsi dall'impresario, cui verrà deliberata la fabbrica del nuovo cimitero da formarsi*, 4 agosto 1785, ASCSaluzzo, CAT II, m. 1, fasc. 3,1.

<sup>26</sup> *Figure in pianta del nuovo cimitero per la parrocchiale di San Bernardo a formarsi nel sito gerbido in capo alla vigna di Ludovico Sebastiano*, 30 agosto 1785, ASCSaluzzo, H 15-16.

<sup>27</sup> *Istruzioni per la porticata del cimitero*, 14 ottobre 1790, ASCSaluzzo, CAT II, m. 1, fasc. 12,1.

<sup>28</sup> *Istruzione per il rastrello di ferro da porsi in chiudimento della porta del nuovo cimitero*, 22 novembre 1788, ASCSaluzzo, CAT II, m. 1, fasc. 9,2.

<sup>29</sup> BOTTA, RIBOTTA 2002.

<sup>30</sup> Lo strumento in sé è stato oggetto di numerosi rimaneggiamenti così come dichiara l'iscrizione sullo stesso riportata: FRATELLI SERASSI/1853/FRANCESCO VITTINO E FRANCESCO VEGEZZI BOSSI/CENTALLO 1910. A riguardo si consulti: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/MusicHeritage/0100020747>.

<sup>31</sup> ANTONIOLETTI 2011, p. 60.

<sup>32</sup> ROVERA, BESSONE 1997.

<sup>33</sup> *Plan et façade de la nouvelle Halle propose pour la ville de Saluces à se situer le longe de la grande rue de la place dite la Rubatera*, 21 novembre 1811, ASCSaluzzo, S17-18; *Plan de portino de la ville de Saluces avec designation de la nouvelle Halle proposée et elargissement de la grande rue de place dite la Rubatera*, 15 febbraio 1813, ASCSaluzzo, B23-24; *Plan et façade de la nouvelle Halle et magazin a blé de la ville de Saluces*, ASCSaluzzo, B25-26.

<sup>34</sup> *Figura dimostrante parte del corso del torrente Varaita sulli territori di Villanova Solara e Ruffia*, 24 aprile 1778, ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni, Controllo generale delle finanze, Tipi annessi alle patenti del secolo XVIII*, Varaita, fiume, m. 115.

<sup>35</sup> ROSSI 2003. L'autore riconduce all'opera di Michele Timoteo altresì la progettazione della chiesa parrocchiale di Casalgrasso, così come il disegno per i palazzi comunali di Moretta e di Murello.

<sup>36</sup> Da accertare la personalità di Carlo Borda in relazione al quale gli Archivi Storici dell'Università di Torino conservano un fondo specifico, a questi intitolato, specificatamente relativo alla di lui corrispondenza. ASUTorino, *Rovasenda, Corrispondenza, Corrispondenti Italiani, Lettere di Carlo Borda. 1873-1892*.

<sup>37</sup> BORDA 1887.

<sup>38</sup> «Per £ 466, 1822.22.Ag.to. Saldo dell'importare di Onorarj ed esposti spettantigli dipendentemente all'incarico avuto nella scorsa Annata 1821 di regolare e dirigere le nuove Opere di Costruzione e riparazioni eseguitesi attorno al Real Castello di Govone, e fabbricati dipend. In sollievo del suo Principale S. Architetto Gius. Cardone [...] Borda S. Archit. Saldo di Onorarj ed Esposti occorsegli pel R.le Cast. Di Govone e fabb dipendenti», *Esercizio 1823, Patrimonio Privato*, N° 102, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17.

<sup>39</sup> *Stato dei lavori di questo R.o Castello e dipendenze*, 27 marzo 1820, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 3.

<sup>40</sup> *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m. 5. La lettera è scritta il 22 gennaio 1820 dall'architetto Michele Borda subentrato a Giuseppe Aprile e nuovo assistente di Giuseppe Cardone.

<sup>41</sup> «Il sig. Borda dovrà essere alloggiato nel Castello, in una delle Camere dell'ultimo piano, provvista di cammino, e dovrà essere provvisto di lume, lingerie, e d'ogni occorrente per l'Alloggio». *Ibidem*, lettera del 18 gennaio 1820.

<sup>42</sup> «Ho provvisto affinché il Minusiere Gallinotti sia in grado per ritirar la legna, per togliere ogni ingombro d'essa nella Corte del Rustico e per Concerti con cot.o Signor Archit.o Borda il conveniente sito per ritirarlo, ed il sito pure alimentata. Pensi al modo più vantaggioso di far continuare la provvista del carbone».

*Copialettere dal 1818 al 1822*, Lettere di corrispondenza tra il Primo Segretario Regio e gli amministratori di Govone, lettera del 22 luglio 1819 al signor Secchi economo e custode del castello di Govone, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10 e 11.

<sup>43</sup> Nella lettera è assai curiosa la «premura di sollecitare il lavoro in modo da guadagnare il tempo perduto con altrettanta attività [...] spedisco dal conducente Borra le chiestemi due Stufe di Ferro, le più grandi che mi sia stato possibile di rinvenire [...] così le camere resteranno compiutamente riscaldate ed abitabili così gli Operai ed Artisti non resteran indietro nel lavoro malgrado il freddo». *Copialettere dal 1818 al 1822*, lettera del 22 gennaio 1820, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10 e 11.

<sup>44</sup> «Lustramento dei mobili negli appartamenti Reali. Nell'appartamento delle L.L.A.A.R.R., ed in quello delle Reali Principesse, il lustramento delle vernici fu ristretto ai mobili infissi, ed a pochi mobili, esclusa la cadregheria per evitare ogni inconveniente nelle stoffe. Quest'operazione assai più necessaria nel nuovo appartamento delle L.L.M.M. dovrà essere fatta più compitamente, e con tutta la diligenza dell'arte. Ma dovrà essere prescritto all'Ebanista un termine fisso; onde prevenire la solita lentezza de' Garzoni, che lontani dal Padrone, e non contenuti dalla continua sua presenza, tentano sempre prolungare il loro soggiorno fuori del solito laboratorio. È ben inteso che il ripulimento delle vernici di questo appartamento dovrà farsi senza staccare alcune delle sculture ed altri ornati dorati.», ASTo, *Duca di Genova, Tenimento di Govone, Mazzo 2, Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>45</sup> Per tutte le provviste di pietre si fa riferimento in tutto il materiale epistolare a tale sig. Coja attivo tanto presso Barge quanto nel cantiere del Castello.

<sup>46</sup> Frangente al quale lavorava l'architetto come rivelano altresì il materiale epistolare: nella lettera scritta dall'architetto Michele Borda si legge «[...] Il costruttore del medesimo mi disse, che di questa settimana si può mettere mano al plaffonamento delle pareti e soffitti, ed al pavimento di marmore nel Gabinetto destinato pel trattenn. delle SS.AA.RR., stato ordinato ciò dai Superiori, prego perciò la S.V. Ill. a volermi partecipare la di lei intenzione riguardo l'eseguimento del sud. Lavoro. [...]». *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m. 5, lettera del 20 agosto 1820.

<sup>47</sup> «Al suo arrivo in Torino troverà pronto il contratto del capo mastro Somassi ed alcuni disegni del Sig. Cardone pel nuovo scalone a ponente», *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m.5, lettera del Segretario Chiabò del 5 febbraio 1820 al Sig. Architetto Borda.

<sup>48</sup> MALVICINO, *La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e le scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone attraverso i progetti di Michele Borda*, p. 321 di questo stesso volume.

<sup>49</sup> «Per £ 1000. Pagani e Piazza Pittori, Abb. De' Lavori per Govone, 1823 8 Lugl. [...] lavori di pittura da essi eseguiti negli scorsi Mesi nel Real Castello, e R. Case di Govone, per incarico avuto da quella Reale Azienda, e sotto la direzione del S. Archit. Borda [...]». *Esercizio 1823, Patrimonio Privato*, N° 104, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17.

<sup>50</sup> «Pitture. S'intraprenderà, appena giunto il Pittore Pagani dal suo paese la pittura della galleria dell'appartamento delle Reali Principesse evitandovisi ogni argomento disdidente all'attigua Cappella, seguitando bensì lo stile della galleria opposta dell'appartamento delle L.L.M.M.». *Amministrazione 1790-1824*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, Cartella 62.

<sup>51</sup> *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m. 5, lettera del 6 agosto 1820 al sig. Lobetti.

<sup>52</sup> *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m. 5, lettere del 13 aprile, 25 aprile, 29 aprile, 2 maggio, 27 maggio, 29 maggio, 26 luglio, 29 luglio, 1° agosto 1820.

<sup>53</sup> *Ibidem*, lettera dell'8 agosto 1820 del Primo Segretario all'Architetto Borda.

<sup>54</sup> «Fodera di latta al Plafone del Salone. Quest'opera trovasi presso che al suo termine, e sarà compiuta entro il 3 di marzo. È riuscita a dovere, il tempo l'ha favorita, perché si è potuto praticare nel tetto alcuni buchi, che somministravano sufficiente luce, senza necessità di lumi accesi, e così senza pericolo di funesto accidente. L'opera è tale da non doversi più temere in alcun modo il minemo danno dall'acqua. Ultimata che sia la fodera, la latta sarà rivestita di biacca, come fu prescritto. In un repiano collocato superiormente al plafone, per comunicazione al Guardamobili, che aveva il pavimento di solo legno, fu posta una lastra di piombo che impedisca il filtramento dell'acqua che mai potesse cadere dalla lanterna che trovasi immediatamente sopra il repiano, la sola da cui si possa temere tal pericolo relativamente al Plafone. Tuttavia per sovrabbondante precauzione ed anche per la simmetria, oltre a questa lanterna anche alla altre due che si trovano sulla stessa linea si praticarono le prescritte ale di latta, sempre per vieppiù impedire l'introduzione dell'acqua pluviale in caso di stravento». *Stato dei lavori* ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>55</sup> «Canale Sotterraneo d'asciugamento dell'appartamento di S.A.R. la Signora Duchessa. La Galleria, ossia Canale Sotterraneo, fatto a Volta, e coperto di pietre, lungo il muro a ponente del Gabinetto di S.A.R. la Signora Duchessa, presenta

un buon successo col non più vedersi riprodotta la precedente umidità, non ravvisandosene più [...] che le sole tracce di quella occorra nello scaduto autunno, e vedendosi al contrario ben asciutto ogn'angolo, che prima non l'era, tanto nel Gabinetto, e nella Camera d'Udienza di S.A.R. quanto in quello di Madama Arnò, ed asciutto pure il Comodo all'Inglese, ed ogni altro andito, e corridoio; del che vedesi una prova nel [...] del lato della Camera d'Udienza a ponente, le di cui lastre cambiate nello scorso 1820, non presentano più alcuna fioritura prodotta dall'umido». *Ibidem*.

<sup>56</sup> MALVICINO, *Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone*, in questo stesso volume.

<sup>57</sup> «1. Sostituire ai losoni, e gradini della gradinata verso mezzanotte, i nuovi losoni, e gradini a tutt'alzata che ritrovansi di già provvisti, e condotti sul luogo. 2. Qualora le Screpolature già esistenti nel muro di mezzogiorno nell'alloggio n. IV. Al 3° piano, state suggellate nell'or scorso autunno siensi di nuovo manifestate converrà di apporvi due chiavi di ferro colla direzione da levante a ponente una al detto piano, e l'altra al piano superiore. 2. Riattamento del muraglione a ponente del giardino in sostegno all'Allea delle Castagne d'India. 4. Rivestimento di una porzione di muraglione che sostiene il Piazzale nell'angolo tra mezzogiorno e ponente onde renderla uniforme al rimanente, che già ritrovasi rimodernato. 5. Ricostruzione della parte del muro di cinta del Giardino, che ancora rimane ad eseguirsi verso mezzanotte. 6. Ricostruzione de' pilastri, e riforma del Cancello di legno in fondo del Cortile delle Scuderie, come pure della portina ivi verso la Contrada per essere affatto inservibili, e minaccianti prossima rovina. 7. Nel luogo comune al pian terreno del Castello inserviente per i *Valetes a pied* si deve collocare un pisciatoio di pietra, o marmo, ed una lastra di Sarizzo sul fondo coll'opportuno incavo, e canale di scolo per le urine. 8. Attorno alle lanterne esistenti superiormente al tetto si deve aggiungere una lastra di latta all'intorno, per diffenderle dalla pioggia. 9. Provvista di un balancino munito delle necessarie carrucole, cordaggi etc. quale sii atto per eseguire ogni specie di riparazione ai muri esterni del Castello. 10. Idem di tre telari di sarizzo del Piasco colla necessaria lastra da collocarsi in scoprimento de' tre tombini di cui uno ritrovasi nel parterre a levante, il secondo nel Cortile rustico, ed il 3° presso al Ponte Egizio». *Stato dei lavori*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>58</sup> *Copialettere dal 1818 al 1822*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10 e 11, lettera del 1° Agosto 1820 al Sig. Archit. o Borda.

<sup>59</sup> *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m. 5, lettera del 22 gennaio 1820.



<sup>60</sup> «Riforma delle due Gradinate del Parterre a levante. Per la riforma delle due gradinate che dal piazzale a mezzanotte e da quello a mezzogiorno discendono nel parterre a levante, non mancano più parimenti che pochi pezzi, e s'incomincerà anche questo lavoro al primo tempo propizio, facendo in modo, che ogni operazione compreso il trasporto dei pezzi di pietra pel loro collocamento si faccia da rispettivi piazzali, e non dal parterre, onde lasciarlo illeso dai guasti che altrimenti, indispensabilmente gliene deriverebbe. ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62, *Stato dei lavori*.

<sup>61</sup> «Come probabilmente avrà la SS. V. Ill.ma inteso dal Sig. P. Seg. Lobetti il Giardiniere di questo R. Castello mi richiese di far eseguire li infradescritti lavori nel Giardino all'Inglese [...]. L'Ampliamento del piccolo canale [...] per derivare l'acqua dal vaso superiore, stante che quella del Canale di Scolo attiguo al Giardino non è sufficiente per mantenere nell'Estate l'acqua nella Peschiera, e per quest'operazione come si vede dalla figura bisognerà intendersela col Sig. S. Ribotti. La formazione di un Bocchetto indicato colla lettera B di luce once 30 per 24 composto di due montanti, Capeletto, e Soglia di Sarizzo con forno, e serraglia di rovere munita di catena di ferro per potersi alzare, ed abbassare secondo il bisogno, [...] vi abbisogna un piccolo Canale d'once 6. in grado di formarsi in cotto, e coprirsi con losette. [...] La formazione di un muro d'altezza once 29 e larghezza accuminata d'once 60. Per contenere le acque della Cisterna, e sul fondo del medesimo un piccolo foro da munirsi di serraglia in pietra per vuotare la Peschiera», *Ibidem*.

<sup>62</sup> «Ricostruzione di cinta del Giardino. Al primo tempo propizio si intraprenderà la ricostruzione della cinta de' giardini ne' siti a mezzogiorno, e a ponente che più ne abbisognano per causa dell'alzamento del livello della nuova strada, e per causa anche di vetustà, e di minacciata rovina, lasciando tutt'ora sussistere (ove non venga altrimenti ordinato) il tratto per la fuga di 30 trabucchi di cinta ancor durevole nel lato a mezzanotte verso il rastello di ferro di Cornarea.

La vecchia cinta a mezzogiorno è capace per anco, e non così esposta agli occhi del pubblico, pare potersene differire la ricostruzione fino all'autunno venturo sul riflesso anche dei riordinamenti che probabilmente potrebbe piacere a S.A.R. di dare nella tura, porzione più bassa del giardino a mezzogiorno verso l'angolo a ponente, dove l'aspetto tutt'ora un po'selvatico, e irregolare non corrisponde al bell'ordine delle altre parti del Giardino», *Ibidem*.

<sup>63</sup> «Per £ 790.70 Secchi Custode Per esposti al Minus. Quaglia per Saldo di Lavori per Govone in 1822, 1823 Maggio 22, [...] riparazioni attorno ai fabbricati

di quel Real Castello e delle Masserie dipendenti, e nel ristauo essenzialmente delle due Serre di M.giorno e Levante de' Giardini, stati essi lavori colle relative provviste a tanto estimate dal Sig. Archit. Borda», *ESERCIZIO 1823, Patrimonio Privato*, n° 102, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17; *Esercizio 1822, Patrimonio Privato*, n° 187, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17.

<sup>64</sup> «Giardini. Nei giardini, dopo il rimpiazzamento fattosi sin dallo scorso autunno delle piante seccate, rimpiazzamento, che sin d'ora promette felice successo, si faranno le seguenti operazioni. Compimento de' piantamenti da frutta esistenti nel pendio a mezzogiorno e nel viale tra il pendio a ponente ed il viale delle Castagne d'India. Pergolato, ossia trillage contro dei muraglioni dei parterres a levante, ed a ponente», *Stato dei lavori*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>65</sup> «Nuovo canale per tramandare l'acqua dai varj pendj dal viale delle Castagne d'India, verso l'angolo tra ponente e mezzogiorno, dove esiste il principale sfogo di tutte le acque del Giardino. Altro Canale, che dall'angolo tra ponente e mezza notte conduce le acque lungo la cinta internamente sino al terrapieno d'angolo al nuovo ponte, quindi sbocca nella strada ed ivi s'introduce nella cunetta della medesima, la quale cunetta passando coperta sotto il ponte si rivolge a dritta, e tramanda le acque in un canale esterno fiancheggiante a mezzo giorno il giardino all'Inglese. Formazione di un fosso presso il Romitaggio di forma analoga a quella del Romitaggio stesso», *Ibidem*.

<sup>66</sup> «Far contribuire con le mule dell'Agenzia al trasporto dell'acqua per l'innaffiamento de' giardini e per far fondo alle Cisterne, e ciò qualora sia conciliabile con i bisogni dell'Agenzia», *Copialettere dal 1818 al 1822*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10 e 11, lettera dell'8 agosto 1820 del primo Segretario al Sig. Secchi.

<sup>67</sup> «Comunicherò al Sig. Ing. Cardone la figura dimostrativa colla relativa spiegazione per la formazione del progettato canale di derivazione delle acque per la Peschiera del nuovo giardino; e [...] sentirà dal Capo Mastro Somazzi, ch'egli fu da me incaricato di provvedere le necessarie converse pei noti canali del nuovo giardino», *Copialettere dal 1818 al 1822*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10 e 11, lettera del Segretario Chiabò al Sig. Archt.o Borda del 29 marzo 1820.

<sup>68</sup> *Lettere 1814-1826*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, m. 5, lettera del 27 marzo 1820.

<sup>69</sup> *Copialettere dal 1818 al 1822*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento Govone*, num. 10 e 11, lettera del 18 ottobre 1820.

<sup>70</sup> «2. Commissionare la vasca di marmo da collocarsi nella nicchia del nuovo ponte Egizio di comunicazione col Giardino Inglese. 3. Idem – Ornati da formarsi in terra cotta a norma del disegno per venire situati superiormente alla copertura di detto ponte. 4. Formazione di un canale coperto con entro un tubo di piombo per condurre l'acqua dalla cisterna esistente nel Cortile rustico al suddetto ponte. 5. Riduzione del piano superiore del fabbricato a mezzogiorno del suddetto cortile della Casa Cornarea in stato da potersi abitare, formandovi la necessaria scala, muraglie di divisione etc. a norma del disegno. 6. Costruzione di una ghiacciaia nei beni di S.M. presso la strada denominata di Martoriano, quale sii alla portata di venire con facilità riempita con ghiaccio del fiume Tanaro», *Stato dei lavori*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>71</sup> «Nuova strada parallela alla cinta a ponente e a mezzanotte del Giardino. Questo tratto di strada sortirà un inghiaimento fatto dov'era, colla diligenza che merita la sua prossimità al Real Castello, e al Capoluogo, e dal frequentarla che potranno fare le Reali Persone. Nel lembo di questa strada opposto alla cinta, saranno stabiliti paracarri di pietra, e vi sarà un comodo marciapiedi, ed all'altro lembo si praticherà la necessaria cunetta pel necessario scolo dell'acqua. Dal nuovo Ponte verso la contrada di Chiabò, la strada riceverà il necessario possibile dilatamento, rettilineando la cinta del piccolo orto del proprietario Del Rivo coll'andamento del lato della dilui casa parallelo alla strada; alchè questo proprietario acconsente; più col demolire l'attigua casa rustica, la di cui cessione l'azienda ha ottenuta da Casa Sostegno per un tale fine appunto; ciò mediante oltre al dilatamento della strada, ivi di troppo angusta, nel voltare che si farà della contrada di Chiabò verso il Ponte; questo si presenterà sgombrato da ogni impaccio che ne impedisca la vista, e la prospettiva del Real Castello e dei giardini da questo lato a ponente, guadagnerà anche assai all'occhio di chi percorrerà nella valle la nuova strada. Stante la troppa acclività di questo tratto di strada si prescinderà dal progetto di farvi lo sternito: ma bensì dovrà continuarvisi l'inghiaimento usandovi però maggior diligenza nell'assodarne il fondo. Nuova strada fatta dalla Comunità E' seguita intelligenza tra la comunità e gl'Impresarij della nuova strada, massime quanto ad un più conveniente riordinamento dell'inghiaimento, ed al riempimento di alcuni tratti della strada, dove il terreno dovutosi molto elevare ha sofferto qualche cedimento massime ai lembi della strada. Tutta la nuova strada riceverà quindi un nuovo strato di ghiaia finissima, onde così appianare la superficie sempre vieppiù commoda la praticabilità per le Reali Persone», *Stato dei lavori*, ASTo,

Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>72</sup> *Relazione di visita al Real Castello di Govone, Giardini ed Adiacenze*, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>73</sup> *Relazione all'illustrissimo Signor Cavaliere Chiabò*, 9 maggio 1821, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>74</sup> *Calcolo della spesa occorrente per l'esecuzione delle infrascritte Opere*, 5 ottobre 1822, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>75</sup> «Costruzione d'una nuova manica di fabbricato a ponente del Cortile rustico per alloggiarvi persone di Scuderia al piano Superiore, con rimesse al pian terreno, praticandovi pure dalla parte del Giardino una Galleria di comunicazione del R.le Castello alla chiesa della V.a Confraternita, il tutto come appare dai disegni», *Ibidem*.

<sup>76</sup> *Stato dei lavori, Relazione all'Ill.mo Sig.r cav.re Chiabò Consigliere di S.M. ed Intend.e Generale del Regio Patrimonio Particolare sullo stato de' lavori attualmente in costruzione al Reale Castello di Govone*, Torino 29 dicembre 1822, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Tenimento di Govone*, m. 2, *Amministrazione 1790-1824*, Cartella 62.

<sup>77</sup> *Ibidem, Reale Castello di Govone, Esercizio 1823, Opere in Costruzione, Dichiarazione*, 31 marzo 1823.

<sup>78</sup> *Ibid., Reale Castello di Govone, Esercizio 1823, Opere in Costruzione, Lavori diversi non stati contemplati nel primitivo Calcolo*, 14 aprile 1823.

<sup>79</sup> *Ibid., Reale Castello di Govone, Esercizio 1823, memoria per l'Ill.mo Inend.e G.le Chiabò sull'ulteriore avanzamento de' lavori correlativa alla relazione trasmessa dal Sottos.o il 27 maggio*, 31 marzo 1823.

<sup>80</sup> «Il Sottos.o si fa un dovere di osservare al prelod.o Sig.r Intend.e G.le che essendosi gli impresari fatto carico di assecondare le premure della R.le Soprintendenza per la pronta ultimazione d'ogni lavoro con avere aumentato il N.o degli operai, avvi fondato motivo a credere che ogni cosa verrà compiuta all'epoca annunciata nella succitata relazione, cioè con tutto il 20 del corrente mese [...] M. Borda Archit.o.» *Ibid.*, relazione del 9 giugno 1823.

<sup>81</sup> «Relazione all'Ill.mo Sig.r Intend.e G.le Cav.re Chiabò Consigliere di S.M., sullo stato attuale de' lavori al R.le Castello di Govone e parere del Sottoscritto relativamente al metodo da tenersi pel proseguimento d'essi. Inerentemente all'incombenza ricevutane dal prelod.o Sig.r Intend.e G.le mi sono trasferito il 4 del corrente mese al R.le Castello sud.o, ove dopo attenta disamina d'ogni cosa, mi risultò quanto ho l'onore d'infra esporre. 1. Le riparazioni di maggior urgenza, di

cui tra le prime devolsi annoverare il rivestimento delle pareti, e fondo della grande Cisterna corrispondente al piazzale a mezzogiorno, e la sottomurazione de' muri perimetrali de' due padiglioni a levante del Castello, trovansi intieramente ultimate, e posso con certezza asserire che queste vennero eseguite in modo a non lasciar dubitare, che siano per corrispondere a quanto si ebbe in mira nel progettarne l'effettuazione», *Ibid.*, *Reale Castello di Govone, Esercizio 1823*, relazione del 9 dicembre 1823.

<sup>82</sup> «Nella Chiesa della Vene.a Confraternita dello Spirito Santo, venne di già eseguita la sottomurazione della muraglia perimetrale a ponente, e si stanno nella medesima facendo i necessari preparativi, cioè puntellamenti, ponti, ed armature per la ricostruzione d'una parte della Volta, Capolino, e porzione del Coperto, affinché tosto cessato il freddo già rigoroso dell'imminente inverno si possi senza il menomo indugio mettere mano ai ristauri sovraccennati, ed ultimare questi per intiero compresivamente alla dipintura d'essa volta, prima della venuta delle L.L.M.M. al R.le Castello di Govone», *Ibid.*.

<sup>83</sup> «Sig. Franc. Belli Tesor. Sarà contento di pagare allo Scultore Franc. Novaro detto Brassiè la somma di lire di Piemonte Tre Cento, che gli di fanno dare in Abbuonconto del di lui avere per lavori di scultura da esso eseguiti nell'or passato Giugno sotto la Direzione del S. Archit. Borda per la Tribuna d'ordine di S.M. formatasi per servizio della Real Corte nel Castello di Govone, di quale abb.to si farà il dovuto saldo nel finale pagamento della Nota d'esso Scult. allorchè questa sarà riconosciuta ed estimata secondo il solito dal nominato S. Architetto Borda. che med. il presente con quit. di d. Scultore Franc. Novaro sarà V.S. per dette £ 300 scaricata ne' suoi Conti», *Esercizio 1823, Patrimonio Privato*, n° 120, 1823, 7 agosto, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17.

<sup>84</sup> «Per £ 1800, Pagani e Piazza, Pittori, Saldo di Lavori eseguiti nel C.te ano per Govone, per saldo di lavori di Pittura dai Med.mi eseguiti nella corr.te Annata nel Real Castello di Govone, e particolarmente nell'interno della nuova Galleria, che tende alla Ciesa dello Spirito Santo, nella Sala stata ordinata per lo stato de Sig. Cav., scale e vestibolo annessi oltre diversi ristauri egli Appartamenti il tutto sotto la direzione del Sig. Archit. Borda», *Esercizio 1823, Patrimonio Privato*, n° 178, 1823 dicembre 9, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17.

<sup>85</sup> «Per £ 2223, Borda Archit. Ammontare d'Onorarj ed Esposti nel 1823, Per Govone», *Esercizio 1823, Patrimonio Privato*, n° 214, ASTo, Riunite, *Duca di Genova, Casa del Duca del Genevese*, num. 12-17.

<sup>86</sup> GABRIELLI 2002, p. 247.

<sup>87</sup> MINOLA 2012, p. 8.

<sup>88</sup> <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0100401920>

<sup>89</sup> <https://catalogo.beniculturali.it/search/Agent/fa2edcfc362cc5e4f0b765c66d019d153>

<sup>90</sup> BIANCOLINI, GABRIELLI 2001, p. 92, nota 158.

<sup>91</sup> Per un maggiore approfondimento sugli interventi di Michele Borda ad Agliè si rimanda a GABRIELLI 2002 e BIANCOLINI, GABRIELLI 2001.

<sup>92</sup> *Prospetto del muro di cinta chiudente i giardini dell'Arch. Borda da costruirsi sull'allineamento della nuova contrada del Quartiere, tramezzo alla intrapresa nuova fabbrica del medesimo e quella del Sig. Chialva che si presenta alla Commissione d'ornato per l'opportuna approvazione*, 12 agosto 1837, ASCSaluzzo, L31-32.

<sup>93</sup> *Prospetto del Corpo di fabbrica che l'Architetto Borda sarebbe intenzionato di erigere nella presente Città nell'allineamento della nuova contrada tendente al Quartiere della Cavalleria, s.d., ASCSaluzzo, L33-34*. L'edificio rappresentato è oggi riconoscibile, seppur con lievi alterazioni rispetto a quanto illustrato, nel lungo fabbricato posto al civico 16 di Corso Piemonte.

<sup>94</sup> Il Consiglio Comunale del 14 dicembre 1814, stabilisce l'apertura di una «nuova contrada [...] vicino alla Casa Borda». Nella stessa seduta si propone il rimborso di 500 Lire quale indennizzo per l'esproprio del sedime.

<sup>95</sup> *Monumento a Silvio Pellico - dettaglio basamento, s.d., ASCSaluzzo, A33*. Il monumento, installato in piazza Vineis e inaugurato nel 1863, è completato da un'opera di statuaria dello scultore Silvestro Simonetta.

<sup>96</sup> *Pianta del nuovo teatro a costruirsi nella Città di Saluzzo*, ASCSaluzzo, D31-32.

<sup>97</sup> *Iconografia del Teatro da costruirsi nella Città di Saluzzo*, 6 ottobre 1827, ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni, Controllo generale delle finanze, Tipi annessi alle patenti secolo XIX*, Saluzzo.

<sup>98</sup> Il teatro è stato sostituito per volontà dell'Amministrazione comunale con una nuova aula capace di accogliere 700 posti a sedere. L'intervento ha mantenuto le strutture più antiche che già preesistevano all'intervento del Borda e che affacciano sulla via pubblica.

<sup>99</sup> Tra i tanti occorre ricordare il canonico Giuseppe Borda, canonico in Saluzzo, scomparso negli anni Trenta dell'Ottocento.

## Bibliografia

- ANTONIOLETTI L., 2011, *1511-2011 cinquecento anni della diocesi di Saluzzo. La cattedrale*, Saluzzo.
- BIANCOLINI D., GABRIELLI E. 2001, *Il Castello di Agliè*, Torino.
- BORDA CARLO 1887, *Guida statistica, amministrativa, industriale per la città ed il circondario di Saluzzo*, Saluzzo.



- BOTTA G., RIBOTTA F. 2002, *La Parrocchiale di Villanovetta: 1725-2004*, Busca.
- BRAYDA C., COLLI L., SESIA D. 1963, *Ingegneri e Architetti nel Seicento e Settecento in Piemonte*, in «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino», Torino, numero monografico.
- DEVOTI C. 2022, *“L'état dans l'État”. Territori e architettura della Sacra Religione allo specchio*, Centro Studi Piemontesi, Torino.
- FALOPPA A. M. 2012, *Via Michele Borda*, in “Corriere di Saluzzo”.
- GABRIELLI E. 2002, *il Castello di Agliè*, in P. DRAGONE (a cura di), *Pittori dell'Ottocento in Piemonte, Arte e cultura figurativa 1800-1830*, Genova.
- MINOLA M. 2012, *Residenze Minori di Casa Savoia*, Susa.
- MULETTI D. 1973, *Descrizione della città di Saluzzo*, Saluzzo.
- ROGGERO BARGIS F. 1886, *Saluzzo*, Saluzzo.
- ROSSI G. 2003, *Il restauro ottocentesco della torre civica*, in E. BOIDI, M. PICCAT, G. ROSSI (a cura di), *La Torre e l'antico Palazzo Comunale. Storia di un simbolo saluzzese*, Savigliano.
- ROVERA G., BESSONE C. 1997, *Il Duomo di Saluzzo*, Savigliano.